



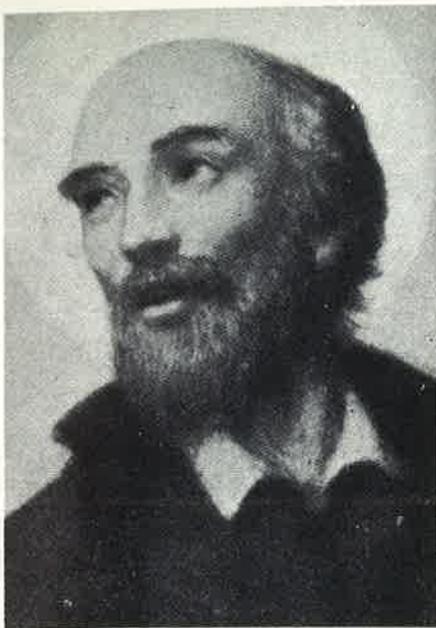
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950
Brescia - Pubblicità inferiore al 70%

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

Consorzio "Elco Graf" - Sede: in via S. Spirito - Gruppo IV
Aprile-Giugno 1983 - Anno LXVII - N. 375 - L. 400



Da incontri
con S. GIROLAMO MIANI

Ritrovandosi due fratelli inimici, et camminando uno verso la terra di Vercurago, l'altro venendo verso Somasca, incontrandosi a la calata, biastemavano la Vergine santissima et nostro Signore. Passando padre Jeronimo mentre facevano contesa fra loro, disse queste parole: fratelli, che male ha fatto nostro Signore et la beata Vergine che tanto atrocemente biastemate? io farò la penitenza per voi.

Et così se inginocchiò nel fango, et con la propria bocca pigliava il fango, et dimandando misericordia a nostro Signore, quelli fratelli vedendo tal segno, si abbracciarono et si baciorno insieme, facendo la pace.

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17

- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

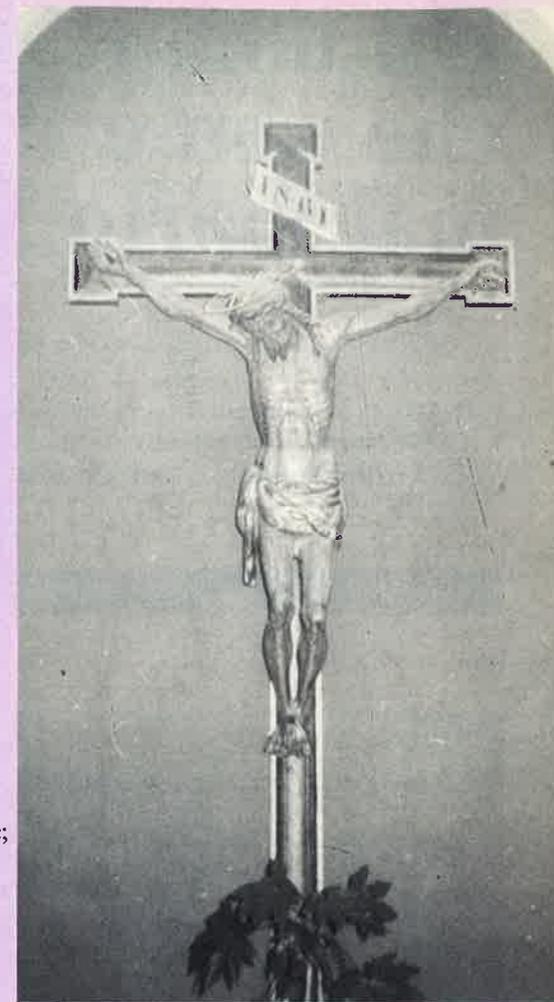
SANTO ROSARIO ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdi di quaresima) ore 15

SIGNORE TI PROMETTO

In questo messaggio di sole,
che rifà vergine la terra
e fruga il mio respiro,
Signore, io ti prometto
di essere semplice,
di sottomettermi al mistero
nel quale è già chiuso il mio sguardo;
ti prometto di essere umile e di accettare
ognuno così com'è,
di fare quello che egli non può fare,
di ringiovanirmi nella sua fatica,
di non dire più parole di rivolta,
di non esigere niente dagli altri,
di non giudicare,
di non costringere al pianto
chi cede alla sua debolezza,
di non alimentare i rimorsi dei miei simili
col mio struggente interrogare.
In questo messaggio di sole,
Signore, ti dono a piene mani,
le ultime manciate di colori
che sono il sostegno della mia coscienza di esistere;
fammi gioire di questa bionda stupefazione,
fluente nelle mie stanze
e ferma come un velario impalpabile:
al di là, io so, Signore,
di uomini curvi in quotidiane rinunce,
di donne piegate e piagate,
di vecchi senza una mano amica,
di giovani che ignorano il tuo volto,
di tradimenti, di nostalgie, di intrighi.
Ma so di fiori di tutte le tinte,
di tutte le forme, spasimanti di vita
e destinati a marcire.
Ti prometto, Signore di essere come loro,
custode di una semente,
che va dove tu vuoi.



Bergamo, 15 febbraio 1972

da "SCULTURE NELL'ANIMA"
di Ettore SORNAGA

Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Tela di Carmen Lopez Rios

XX. PARTE DA COMO E A MERONE CONQUISTA ALLA COMPAGNIA LEONE CARPANI

Dopo aver posto salde fondamenta alle sue istituzioni in Como e averle affidate a uomini di tanta volontà ed impegno, Padre Girolamo pensò che la sua presenza non fosse più necessaria.

Risoluto di partire, per procurare anche altrove la maggiore gloria di Dio e il bene delle anime, salutò Primo, addoloratissimo per quella separazione, e lo consolò promettendogli di passare per Merone, dove abitava un suo carissimo amico, pure lui milanese, ricco gentiluomo, Leone Carpani, e di alloggiare in casa sua.

E mantenne la promessa.

Sebbene Padre Girolamo non fosse

solo, ma viaggiasse in compagnia di ventotto orfanelli, il pio signor Leone li accolse tutti con generosità e carità grande; gli pareva anzi di aver ricevuto dal cielo la grazia di ospitare tanti Angeli.

Durante la discreta sosta che il Santo fece in Merone, non rimase ozioso, ma con la schiera dei suoi orfanelli usciva in determinate ore del giorno per istruire la povera gente nelle verità della fede cristiana, ed anche nei campi, dopo aver aiutato i contadini nei loro lavori, si fermava ad insegnare loro, con parola semplice, la strada del Paradiso.

Intanto il signor Leone andava osservando con grande curiosità, giorno e notte, la condotta del suo ospite. Nei suoi atti e nelle sue parole tutto era pietà e fervore, tutta la sua vita era improntata di penitenza e di mortificazione. Così che Leone cominciò a riflettere su se stesso, alla sua vita tanto diversa, a sentire nel suo intimo una grande confusione; e finalmente a pensare ad una vera conversione.

Padre Girolamo parlava sovente con lui della perfezione cristiana, della precarietà delle cose del mondo, del Paradiso, della salvezza dell'anima: e tutto questo con tanta semplicità e fervore di spirito, che non gli fu difficile disamorarlo di tutte le cose di questa terra e innamorarlo del nuovo Istituto.

Un giorno, mentre da soli conversavano, Leone gli si gettò ai piedi umilmente e lo supplicò di concedergli la stessa grazia che aveva concesso all'amico Primo, gli si offrì come figliolo e compagno nelle Opere pie, consegnando, seduta stante, nella sue mani tutti i suoi averi e la sua volontà.

Padre Girolamo abbracciò con tenerezza il nuovo discepolo, accettò la generosa offerta della sua vocazione, e, quanto ai beni, solo quello che era necessario alle Opere pie, senza pregiudicare per niente la loro povertà, che voleva inviolabile.

Leone Carpani si staccò poi perfettamente da tutte le cose del mondo e, progredendo nella via dello spirito, giunse ad una grande perfezione.

Sopravvisse al nostro Santo molti anni. E quanto più si stimava umile e da poco, tanto più andava salendo nella stima e nella grazia dei Sommi Pontifici: Paolo IV rese nelle sue braccia l'anima a Dio, e S. Pio V, avendo conosciuto, per speciale illuminazione divina, la sua integrità ed innocenza, gli affidò la cura del venerando Santuario delle Reliquie, e si recò personalmente a visitarlo e a benedirlo nella sua ultima malattia.



La morte del Cardinale Mario Casariego

Riportiamo da "L'Osservatore Romano" del 17 giugno 1983

Il Cardinale Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala, è morto nella tarda serata di ieri, mercoledì 15, in una clinica di Città del Guatemala in seguito a crisi cardiaca. Il Cardinale scomparso era nato a Figueras de Castropol, nell'Arcidiocesi di Oviedo, il 13 febbraio del 1909. Ordinato sacerdote il 19 luglio del 1936, fu eletto alla Chiesa titolare di Pudenziana il 15 novembre del 1958 e nominato Ausiliare dell'Arcivescovo di Guatemala. Fu ordinato Vescovo il 27 dicembre di quello stesso anno. Il 12 novembre 1963 fu promosso alla Chiesa Arcivescovile di Perge e il 12 dicembre dell'anno seguente successe per coadiuzione all'Arcivescovo di Guatemala. Papa Paolo VI lo elevò alla dignità cardinalizia e lo rese pubblico nel Concistoro del 28 aprile del 1969, del titolo di Santa Maria in Aquiro, Diaconia elevata pro hac vice a titolo Presbiterale.



Il Cardinale Mario Casariego era nato a Figueras, nella Arcidiocesi spagnola di Oviedo, il 13 febbraio 1909. Rimasto molto presto orfano di entrambi i genitori, Mario e Agata Acevedo, si trasferì in America Centrale, a San Salvador. Nel 1924 entrò, come aspirante alla vita religiosa, nell'Ordine dei Padri Somaschi. Venne poi inviato in Italia per compiere il noviziato presso il Santuario di S. Girolamo Emiliani in Somasca. Il 3 ottobre 1930 emise la professione dei voti semplici. Compiuti gli studi filosofici, nel 1932 rientrò a San Salvador, dove frequentò il corso di teologia. Fu ordinato sacerdote il 19 luglio 1936.

Negli anni successivi si impegnò nell'assi-

stenza agli orfani e ai ragazzi disadattati ospiti dell'Istituto somasco di La Ceiba presso San Salvador, del quale divenne Rettore nel 1948. Intraprese numerose iniziative per la promozione sociale dei più poveri, divenendo tra l'altro molto noto nel mondo politico salvadoregno, al cui interno svolse più volte opera di mediazione e di pacificazione.

Nel 1954 venne nominato consigliere della Vice-Provincia somasca di El Salvador e tre anni più tardi Vice-Provinciale.

Giovanni XXIII, il 15° novembre 1958, lo eleggeva Vescovo titolare di Pudenziana, nominandolo nel contempo Ausiliare dell'Arcivescovo di Guatemala. Ricevette l'ordinazione

episcopale il 27 dicembre successivo dalle mani dello stesso Pontefice durante una solenne cerimonia nella Basilica di San Pietro in Vaticano.

Svolse in suo ministero episcopale dimostrando grande umiltà e attaccamento alla Sede Apostolica. Per la carità manifestata in ogni sua azione, fu subito apprezzato ed amato dal popolo guatemalteco, soprattutto dai più poveri.

Cinque anni dopo l'elezione, Paolo VI lo promosse Arcivescovo titolare di Perge, nominandolo Coadiutore con diritto di successione dell'Arcivescovo di Guatemala. Alla morte dell'Arcivescovo, il 12 dicembre 1964 solennità della Madonna di Guadalupe, Patrona dell'America Latina, divenne Arcivescovo di Guatemala.

Partecipò a tutte le Sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Instancabile nell'attività sacerdotale, si impegnò a stabilire un clima di fraternità tra i cittadini e ad appianare le difficoltà che si manifestavano, operando in perfetta concordanza di vedute con i locali Rappresentanti della Sede Apostolica e l'Episcopato locale. Di fronte all'indigenza della massima parte della popolazione diocesana, si impegnò sulla linea dell'Enciclica *Populorum Progressio* in una corag-

giosa azione sociale, che lo portò a sottolineare la dura situazione dei popoli in via di sviluppo nell'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York.

Fu egli stesso vittima della difficile situazione politica che travaglia il Guatemala. Il 16 marzo 1968 venne infatti rapito da un gruppo di facinorosi, subito dopo il suo rientro da un viaggio in Messico. Il sequestro durò, fortunatamente, pochi giorni.

Pur nelle difficoltà seppe mantenere un equilibrio fra le fazioni avverse, operando alla luce delle grandi Encicliche sociali, la *Mater et Magistra* e la *Populorum Progressio*, per il bene di tutti i suoi fedeli.

Paolo VI, nel Concistoro del 28 aprile 1969, lo creò e pubblicò Cardinale, del Titolo di Santa Maria in Aquiro, Diaconia elevata pro hac vice a Titolo Presbiterale.

Proseguendo la sua intensa attività in favore dei più disagiati, il Card. Casariego aveva promosso recentemente la costruzione di due villaggi per le vittime del terremoto, intitolati rispettivamente, il primo, a Paolo VI e il secondo in via di ultimazione a Giovanni XXIII.

Il compianto Cardinale Mario Casariego era attualmente membro della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.



Il card. Mario Casariego durante il pontificale che celebrò a Somasca in occasione delle feste centenarie del 1967.

NEL PAESE DEI SOMASCHI



Tra due mesi l'apoteosi - alla ricerca dello spirito del Miani

Soltanto la chiesa e il collegio di S. Bartolomeo ci parlano dei quattrocento anni passati da quando il Santo entrò in Somasca coi suoi orfani salmodianti. Accanto alla povera casa degli Ondei sorgeva - e ne fu felice il Santo - la piccola chiesa di S. Bartolomeo Apostolo, sussidiaria della parrocchiale di Calolzio. Quella chiesetta vide gli slanci amorosi del Miani, prima che salisse alla Rocca, e ne raccolse il corpo, dopo la morte.

Fu San Carlo che per primo tributò onori solenni ai resti mortali di S. Gerolamo, nel 1566, allorché venne a visitare queste terre, unite, a quei tempi, alla diocesi di Milano. Entrando nella chiesa di Somasca, l'Arcivescovo era stato sorpreso da un profumo soave, e ne aveva arguito poi che lì si venerasse il corpo di un santo; saputo poi che di fianco all'altar maggiore erano sepolte le ossa di Gerolamo Miani, le fece disseppellire, le incensò di sua mano, e con tutto il popolo le venerò.

Il 24 ottobre di quell'anno la chiesa di S. Bartolomeo viene staccata dalla parrocchia di Calolzio e l'Arcivescovo stabilisce in Somasca, affidandolo ai figli di S. Gerolamo, un seminario di dodici chierici, che più tardi passerà agli Oblati di Celana. Nel luglio 1589 anche la parrocchia di S. Bartolomeo è affidata ai Padri della Compagnia, con bolla di Papa Clemente VIII; e tre anni dopo, P. Bartolomeo Brocco,

primo parroco, fa costruire l'attuale chiesa. Si susseguono da allora nel nuovo tempio avvenimenti memorabili, che sono pagine d'oro nella storia della Congregazione dei Somaschi e vampate di devozione popolare per le reliquie di San Gerolamo: adunanze generali, Capitoli per l'elezione del Superiore della Compagnia, visite e soggiorni di Cardinali e Vescovi, funzioni solenni per la beatificazione e la canonizzazione del Miani, voti di intere popolazioni travagliate da epidemie. Subito dopo la pubblicazione del decreto di beatificazione, le ossa del Santo sono portate sull'altare della chiesa e collocate in un'urna d'argento. Nel 1754 si costruisce in S. Bartolomeo la cappella del Beato: nel luglio 1867, ricorrendo il primo centenario della canonizzazione, l'urna antica viene sostituita con una nuova, pure d'argento: grandi feste, presenziate da Mons. Speranza, Vescovo di Bergamo, e da tutto il clero delle tre vicarie di Calolzio, Caprino e Olginate. Feste ancora nell'ottobre 1893, per la consacrazione della chiesa fatta da Mons. Andrea Ferrari, Vescovo di Como; e feste grandiose si vogliono fare, attorno alle reliquie del Santo, anche quest'anno, quarto centenario della fondazione dei Somaschi.

Anzi, le feste centenarie che si sono iniziate a Roma l'8 febbraio scorso, culmineranno qui nel prossimo luglio, appunto con l'omaggio

devoto e solenne di queste popolazioni ai resti preziosi del corpo di San Gerolamo, piamente ricomposte in una nuova urna di bronzo dorato, opera dello scultore arch. Giulio Barberi. Il lavoro delicatissimo di ricomposizione si sta compiendo in questi giorni: il rev. P. Francesco Salvatore, prevosto del Collegio di Somasca, è stato autorizzato dal Vescovo di Bergamo ad aprire l'urna; l'arch. Barberi, specialista in materia, è giunto da Roma per sottoporre le ossa ad un moderno trattamento, che arresterà quella riconosciuta vitalità chimica di organismi parassitari che minaccia sempre più la conservazione delle reliquie; in tutta Italia e nelle tre case somasche d'America ferve la raccolta delle offerte, che dovranno coprire il costo dell'urna: cinquantaquattromila lire.

Tra due mesi l'apoteosi del Santo per le terre da Lui beneficate.

* * *

Il collegio dei Somaschi è di fianco alla chiesa, e come questa fu costruito da P. Brocco, nel 1602, sulle rovine di un antico castello che ebbe fama nelle guerre infauste del '200 e del '300; prete Buratti, somasco, rifabbricò poi, su disegno da lui ideato, due terzi del collegio.

L'atrio, umile e disadorno, vi dice che qui vive lo spirito del patrizio veneto che tutto abbandonò per seguire in perfetta povertà il suo ideale di carità cristiana. Oltre l'ingresso, il museo, con prezioso deposito di documenti, di



immagini, di quadri: tra gli altri, il «transito di S. Gerolamo» dipinto dal Cerano. Un modesto armadio a vetri custodisce il manoscritto, autografo del Santo, coi primi ordinamenti della Congregazione dei servi dei poveri. In una piccola stanza, attigua al museo, vi riceve Padre Salvatore, prevosto del collegio - ed ora anche vicario foraneo di Somasca per disposizione del Vescovo di Bergamo, che richiamando un decreto di cent'anni fa ha dichiarato la parrocchia di Somasca esente dalla giurisdizione del vicario foraneo di Calolzio e al Vescovo immediatamente soggetta.

Padre Salvatore vi dice la sua certezza nella buona riuscita delle feste centenarie; vi racconta che l'8 febbraio scorso fu qui P. Zambarelli, Superiore Generale della Congregazione, e presiedette un'adunanza di Parroci della Val S. Martino e delle pievi vicine: grandi cose furono decise e... chi vivrà vedrà! Intanto il nostro occhio corre alle pareti: una riproduzione del ritratto di San Gerolamo di Jacopo da Ponte, del Museo Correr di Venezia; e poi alcuni autografi del Santo, incorniciati con cura. Il Miani ha scritto con le armi pagine di eroismo; ha scritto col fuoco dell'amore parole divine nei cuori dei miseri; ha lasciato, invece, poche, pochissime lettere; forse non occorre scrivere tanto per diventare santi!

Sugli autografi l'occhio maldestro incespica ad ogni segno, si sofferma, non trova, nel groviglio delle abbreviazioni e dei ghirigori sbiaditi, la parola che gli dica il pensiero del Santo... Ma qui, finalmente, c'è una frase che si può leggere; a fatica, ma si può leggere: «... et beatu lui sel sara dito ogni mal de lui in buzia» e qua sotto un'altra, di pochi giorni prima della morte: «Non è necessario che vi facciate tanto caso della cerca, nella state si è fatto poco raccolto, che 'l Signor il quale dice che dobbiam cercar primamente il regno di Dio, ne provvederà di queste cose opportunamente». È Gerolamo Miani, che vive e parla qui, nella casa dei suoi, dopo quattro secoli, con le stesse parole di allora.

Ma lo spirito del Santo è ancor più presente lassù alla Valletta, dove la roccia nuda, i dirupi del monte e le mura arcigne della Rocca cantano l'umiltà e la grandezza dell'insaziabile apostolo e penitente. Bisognerà salire lassù per trovare il segreto della santità del Miani.

(fine)

(20 maggio 1928)

(da «Frammenti di vita Lecchese» di Uberto Pozzoli)

I FIGLI NON SI PERDONO MAI NEMMENO QUANDO MUOIONO



Renato Farina, in un numero di agosto 1982 del settimanale "Il Sabato" ha narrato la vicenda di una madre splendida, Attilia Pernigotti di Milano.

È una storia tutta soffusa dallo spirito cristiano di carità e solidarietà quale animò lo spirito e le iniziative del nostro Santo.

Vogliamo riproporla, almeno nelle sue linee essenziali, ai nostri lettori.

Incontro di grazia

Il Prevosto della Chiesa S. Marco di Milano, aderendo ai pressanti inviti dell'Arcivescovo mons. Carlo Maria Martini, aveva raccolto, come meglio aveva potuto, un gruppetto di ragazzi eritrei le cui mamme erano a servizio di famiglie milanesi.

Aveva appena abbozzata questa opera provvidenziale che si imbatte in una signora, affranta e addolorata perchè ha perso i due figli, Paolo e Lorenzo in un incidente stradale a Montevideo (Uruguay).

Vuole che qualcosa sia fatto per loro, e che sia per gente piena di vita come loro. Lei è più che benestante, può spendere, donare. È la Provvidenza a mandarla.

Attilia Pernigotti – questo il nome della signora – protesta: "Se è la Provvidenza non condivido quello che ha fatto. Non può avermi tolto i figlioli per dare una casa ad altri ragazzi: sarebbe per troppo poco. Sì, adesso credo alla Provvidenza come non ho mai creduto a nessuno e a niente. Ma non per così poco. Una casa è poco". Una casa: infatti Attilia Pernigotti ha offerto i soldi necessari perchè da una villetta inagibile della parrocchia si ricavassero confortevoli appartamenti. "Centinaia di milioni", ci aveva detto don Giovanni.

Adesso la villetta è deserta. I ragazzi sono al mare, insieme con molti altri coetanei eritrei, a Celle Ligure, con un finanziamento della Regione.

Della sistemazione architettonica è contenta, ma l'orgoglio che ha è diverso: come di chi si compiace con l'ospite della stanza dei propri figli. Guarda com'è in ordine, come sono bravi i miei ragazzi. E adesso i suoi ragazzi sono i diciannove eritrei (dodici tra ragazze e ragazzi dai dieci ai sedici anni vi abitano, altri sette dormono altrove) che qui imparano – con l'aiuto di insegnanti volontari, di gente della parrocchia che Attilia cita tutti per nome e cognome – non solo l'italiano e le materie di scuola, ma anche la saggezza di vita cristiana, nella valorizzazione delle loro radici africane.

C'è un ritratto alla parete: "Sono loro, Paolo e Lorenzo. Avevano sedici e quattordici anni. Guardi queste foto: com'erano belli". Adesso Attilia piange.

È una bella signora, ha quarantaquattro anni, il dolore non l'ha invecchiata, si vedono solo infinite piegucce sul bordo degli occhi, dove, non è difficile credere, sono scorse molte lacrime.

"Voglio raccontare, voglio ricordarli", dice.

Ed ecco la storia degli affetti irripetibili – come ciascuno irripetibile – che legano madre e figli. Dalle scale la musica preferita di Paolo, il registratore

di Lorenzo. E quando il piccolino e la mamma restavano soli, allora Lorenzo preparava un cocktail con il liquorino e l'aranciata per brindare insieme, e quando Paolo tardava, lei che scendeva con la camicia da notte e il paltò per la paura di chissà che e poi lui che l'abbracciava per strada magari lasciando senza vergogna la mano della ragazzina. E quando...

Poi il viaggio in Sud America, col padre, i presentimenti di lei rimasta in Italia. L'impatto violento dell'auto contro un camion. La notizia, la corsa in aereo giù a Montevideo. "Erano intatti, me li hanno lasciati vedere due minuti. Erano belli. Dormivano quando successe. Non ho fatto neanche in tempo ad abbracciarli".

Poi la vita senza di loro. Attilia Pernigotti: "Sono arrivata a casa, a Milano. Era il luglio dell'80. Devi fare qualcosa, se no diventi matta – dicevano tutti. E io sentivo voglia di ricordarli. Capivo lontanamente e poi via via più da vicino, più forte, che Paolo e Lorenzo non erano assenti. Che forse il mio dolore per la loro partenza era egoistico. Ma allora se non era giusto che volessi il loro ritorno qui, accanto a me, però non era sbagliato desiderare di raggiungerli in fretta, il più in fretta possibile.

Mi dicono: adotta qualcuno. In non voglio. Non voglio che Dio con la scusa che devo tirarne grandi degli altri, mi tenga troppo giù qui in terra. Le sembrano strani questi discorsi? Le madri capiscono. Magari la Provvidenza ha voluto tutto proprio per me, per farmi scontare meno purgatorio, per fare del bene, per morire prima".

Lavoro di carità

È così che Attilia, in tutto d'accordo col marito, finanzia la prima provvisoria sistemazione, poi la ristrutturazione della villetta.

Fa un pò di autocritica: "Il primo anno stavo tutto il pomeriggio con i ragazzi della comunità, tornavo la sera tardi. Poi è venuta quella pigrizia, quel senso di esser niente, di inutilità che, chi ha perduto un figlio, prova. Ma mi passa, quest'anno mi passa. E il mattino voglio andare negli ospedali a far compagnia ai bambini che sono soli perchè hanno i genitori al lavoro. Sono i miei morti, io ne sento la presenza, è come se mi dicessero: dà, forza, ama il prossimo, sii generosa, abbi fede, non pensare di raggiungerci ora. E io cerco di amare, ma non

smetto di desiderare di andar a stare con loro: è più forte di me. Ma sia come Dio vuole.

Efficacia della preghiera a Maria

Io ho sempre creduto: una preghiera la sera, non me ne sono mai dimenticata, e raccomandavo i miei figli alla Madonna. Tienili in braccio – chiedevo. Ma alla messa poco.

Il sabato sera uscivo, mi divertivo, la domenica stavo a letto. Poi le prediche mi facevano venire il nervoso, le persone di chiesa le vedevo come bigotte. Poi quel fatto lì, di Paolo e Lorenzo. La sofferenza. Io mi sono attaccata alla fede. Non per trovare conforto, ma decisamente. Sentivo con chiarezza la presenza dei miei figli: posso usare la parola aldilà? Ecco, ne avevo l'evidenza quasi fisica. Mi ricordo le mie preghiere, che anche oggi dico alla Madonna: Finchè non li vedo io, coccolameli tu al posto mio.

Ho avvertito che c'era un senso, una logica più alta che io non capivo e non capisco. Ma mi metto in mano al Padre celeste. Aiuto anche le madri che non ci credono più e han perso i figli.

Ne conosco che erano delle bigotte, comunione il primo venerdì del mese, che al figlio gridavano, magari già grande: tu a messa ci vai con le buone o per forza. Adesso hanno l'incubo: Dio non c'è e io gli ho fatto sprecare tempo con quelle sciocchezze. Gli sto insieme, ma è difficile. Invece ci sono molte persone che prima vedevo poco o niente e che adesso mi si son fatte vicine".

"Il dolore purifica i rapporti. Mi vedo con le donne che danno una mano in parrocchia e non sono zitelle inacidite come mi immaginavo quand'ero più giovane: sono amiche, voglio loro bene.

E poi ci sono i giovani. Voglio ancora che vengano i compagni dei miei figli, che salga a trovarmi la ragazzina del più grandicello. Un gran magone, una tenerezza mi viene: ma mi piace. Mi tornano in mente i miei: così colti, così profondi. Il primo sarebbe stato un biologo: teneva in casa un'iguana e un pitone, sgobbava a scuola, aveva dato due anni in uno per guadagnare tempo. Invece.

Ma quando sto per sbattermi giù, anzi sono già proprio in basso di morale, ecco che sento la voce dei miei morti: sei al mondo per amare, forza".

R.F.

COLLEGIO GALLIO

I Padri Somaschi, figli di S. Girolamo, sono presenti in Como oltre che presso il Santuario del SS. Crocifisso con annessa una piccola opera di assistenza per ragazzi, al Collegio Gallio da essi diretto e che accoglie nelle sue varie scuole oltre mille alunni.

LE CELEBRAZIONI DEL QUARTO CENTENARIO DELLA SUA FONDAZIONE (1583-1983)

Tra le varie manifestazioni (convegni, concerti, pubblicazioni varie) merita speciale ricordo il pellegrinaggio a Roma per l'acquisto del giubileo e l'omaggio speciale al S. Padre anche nel ricordo del Suo Predecessore Gregorio XIII che il 15 ottobre 1583 fondò il Collegio con Bolla Pontificia "Immensa Dei Providentia" con parte del patrimonio del suo Segretario di Stato, il cardinale Tolomeo Gallio. Sabato 29 Aprile, dopo la visita giubilare dei novecento pellegrini, docenti, alunni e rappresentanti delle Famiglie alla basilica di S. Pietro, sono stati ammessi nella Sala Clementina per l'Udienza speciale loro riservata.

All'Udienza era presente con il Superiore Generale dei Padri Somaschi, il P. Bianchini che per tredici anni è stato al Gallio. Il Rettore attuale, P. Gabriele Scotti, ha detto un devoto indirizzo di omaggio legando sapientemente i principi esposti sulla Bolla Pontificia di erezione, l'insegnamento fondamentale di

Papa Giovanni Paolo II, e l'attualità del Giubileo della Redenzione.

Il S. Padre ha rivolto un fraterno discorso elogiando l'attività quadrisecolare del Gallio e ringraziando il notevole numero di educatori e delle famiglie che nel corso dei quattro secoli di vita hanno atteso alla educazione di migliaia e migliaia di giovani.

Ha concluso esclamando fraternamente "Giovani, andate incontro a Cristo".

Ha voluto posare in mezzo ai convenuti, tenendo sulle ginocchia i più piccoli che gli hanno presentato molteplici doni, ed ha teneramente abbracciato e baciato Tiziano, di 5 anni, cui rapinatori hanno ucciso il papà che gestiva una stazione di rifornimento nei pressi di Como.

Domenica 15 maggio l'Associazione ex-alunni che ebbe come suo primo Presidente il poeta valtellinese Giovanni Bertacchi, ha ricordato con cerimonia solenne, il cinquantesimo di sua fondazione.



Un uomo, un politico, un devoto di S. Girolamo

Nel mese di aprile la cittadinanza romana si è riunita, nel più grande cinema della capitale, per ricordare i quaranta anni di vita politica dell'On.le Giulio Andreotti, vissuti con il dono della serenità.

Desideriamo far presente ai nostri lettori che Andreotti, uno degli uomini politici più in vista e non solo in Italia, è un vero devoto e cultore della memoria di S. Girolamo. Devozione appresa quando serviva da chierichetto nella Parrocchia di S. Maria in Aquiro a Roma nel cui territorio si trova la sua casa natale. Rimasto orfano di padre, ancora giovanetto fu affidato dal genitore morente al parroco P. Stefano Tamburrini il quale fu vicino a Mamma Rosa: Giulio da allora si è sempre sentito devoto di S. Girolamo e legato ai suoi figli.

Vogliamo ricordare un semplice fatto che dimostra quanto l'on.le Andreotti e la sua Mamma si sentivano, e lui tuttora, uniti alla Famiglia Somasca.

Avendo accettato - era Presidente del Consiglio dei Ministri - di inaugurare un padiglione del nostro Centro di Formazione Professionale per orfani e figli di operai ad Albano Laziale, impeditone, per imprevisti impegni di governo, telefonò al P. Rettore in questi termini: "Spiacente di non poter essere con voi per l'inaugurazione, invio la persona più cara che ho al mondo, la mia Mamma: essa bene mi rappresenterà!"

Mamma Rosa, scomparsa qualche anno fa, espresse al figlio il suo desiderio che eventuali offerte per la sua morte, venissero devolute a "Casa Pino" di Grottaferrata ove i Padri Somaschi gestiscono un istituto per orfani abbandonati. La somma fu una vera provvidenza per la Casa bisognosa, attesi i ben noti ritardi degli Enti che affidano subito i ragazzi e poi, per versare il dovuto per il loro mantenimento, fanno passare mesi se non anni, con i disagi ben noti per le istituzioni.

Giulio Andreotti entrato giovanissimo nel Governo chiamato direttamente da De Gasperi, ad essere Sottosegretario della Presidenza del Consiglio mentre militava nell'Azione Cattolica e nella FUCI (ne fu Presidente dopo Aldo Moro), ricoprì cariche sempre più importanti, quale Ministro in svariati Dicasteri e poi Presidente del Consiglio.

Uomo garbatissimo, sereno, dalla battuta sottilmente salace della salacia tipicamente romana, scrittore brillante e di successo garantito, di lui, concludendo questo breve profilo, vogliamo solo ricordare qui la Commemorazione felicissima di S. Girolamo, tenuta a Roma, nella Sala della Patrologia del Campidoglio nella ricorrenza del secondo centenario della beatificazione, aprile 1967.

P. Pio Bianchini C.R.S.

POLISPORTIVA BARZANÒ - SEZIONE CICLISMO

Il gruppo degli appassionati del pedale della polisportiva di Barzanò ha voluto aprire la stagione escursionistica presso il nostro santuario dove hanno partecipato alla S. Messa, hanno rivolto al Signore la loro preghiera che qui riportiamo ed infine hanno voluto la benedizione di S. Girolamo per la loro attività.

Signore, all'inizio di una nuova stagione ciclistica desideriamo ringraziarti di averci donato la vita e con essa questa sana passione per lo sport attivo, che ci consente di godere pienamente della bellezza della vita stessa e della terra che hai creato per noi.

Ti offriamo le nostre sofferenze e le nostre soddisfazioni, le nostre sconfitte e le nostre vittorie.

Ti preghiamo, ricordaci sempre che le vittorie più grandi sono quelle sul nostro egoismo e sul nostro orgoglio, che troppo spesso ci fanno dimenticare le più elementari regole di comportamento umano, sportivo e perfino stradale.

Proteggici dai pericoli sempre maggiori della strada e da quelli del nostro voler fare sempre di più.

Sostieni le speranze di cui oggi è colmo in nostro cuore:
c'è la speranza di pedalare ancora per molti chilometri insieme;
c'è la speranza di poter conquistare nuovi traguardi;
c'è la speranza di assaporare la gioia della vittoria...

Ma in fondo ai nostri cuori c'è soprattutto la certezza del tuo costante, instancabile, insostituibile pedalare al nostro fianco.

Ti ringraziamo Signore di averci riuniti ancora una volta, insieme, intorno a Te.



XXV della presenza dei figli di S. Girolamo in Spagna



Ad Aranjuez, a pochi chilometri da Madrid, i Padri Somaschi hanno realizzato un grande centro di istruzione: scuole superiori, scuole inferiori, centro polisportivo, Seminario, residenza dei Padri. Nel cortile di questa fondazione, per ricordare i 25 anni di presenza dei Padri Somaschi ad Aranjuez e nelle altre cinque fondazioni della Spagna, è stato eretto il monumento a S. Girolamo che qui riproduciamo. Il bozzetto del P. Giancarlo Pronzati è stato realizzato dal Sig. Giuseppe Monzon.



Il gruppo dei bambini della Parrocchia di Somasca che il giorno 8 maggio 1983 hanno ricevuto la prima Comunione.

INCONTRI

APRILE

- 4 Matrimonio Fontana Angelo e Ferreri Giuliana di Sala di Calolziocorte.
Matrimonio Mazzoni Giovanni e Crescioli Daniela di Lecco.
- 10 Battesimo Pistis Francesca di Somasca.
- 13 Gruppo di terza media di Mede Lomellino (Pavia).
- 14 Pellegrinaggio di Boaria (Brescia) con il parroco.
- 16 Raduno chierichetti della zona 23 diocesi di Bergamo.
- 18 Matrimonio Bonacina Paolo e Dell'Oro Mariangela di Olginate.
- 19 Don Antonio Bolis, cappellano all'ospedale maggiore di Niguarda di Milano, ha celebrato all'altare di S. Girolamo.
- 21 Ragazzi dell'oratorio di Cremella (Como) con il loro parroco.
Ragazzi dell'oratorio di Olate con il viceparroco.
- 25 Pellegrinaggio della parrocchia di S. Giovanni Battista e Girolamo Emiliani di Magenta (Milano).
- 27 Pellegrinaggio della terza età di Nova Milanese.
- 28 Ragazzi di Filago (Bergamo).
- 30 Matrimonio Chiaramonte Francesco e Valsecchi Patrizia di Somasca.

MAGGIO

- 1 XXV di matrimonio di Morgillo Giovanni e Luisa di Milano.
- 2 Gruppo di ragazzi delle medie del collegio Emiliani di Nervi con i professori e Padri.
- 5 Raduno dei settantenni di Lecco con Mons. Ferraroni.
Pellegrinaggio della parrocchia di Castelli Calepio (Bergamo).
- 8 45° matrimonio di Ripamonti Francesco e Castelli Gemma di Villa S. Carlo.
- 11 Matrimonio di Galbiati Lucio e Zambelli Lidia di Calolziocorte.
- 12 Studenti di ragioneria del Collegio Emiliani di Nervi con professori e Padri.
Ritiro Spirituale dei ragazzi di Clusone.
- 13 Gruppo di ragazzi della parrocchia di Fatima di Torino con il parroco.
Ritiro Spirituale dei ragazzi di Foppenico.
- 14 Matrimonio di Cavallo Fedele e Monaco Laura Rosa di Milano.
Scuola Materna di Sforzatica S. Andrea (Bergamo) con le Suore Orsoline di Somasca.
- 16 Matrimonio Russo Pasquale e Sangalli Lorenza di Milano.
- 17 Gruppo della Terza età della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Saronno.

- 18 Matrimonio Perroni Roberto e Mauri Cristina di Rho.
Ritiro dei ragazzi della parrocchia di Valtesse (Bergamo).
Giovani del Collegio di Rapallo con professori. Scuole elementari di Ferno (Varese).
- 20 Studenti del Liceo Scientifico del Collegio Gallo di Como.
Scuole elementari di Legnano e Seregno.
- 21 Matrimonio Maggioni Walter e Mazzoleni Maria Teresa di Calolziocorte.
- 22 Pellegrinaggio di Parabiago (Milano).
Pellegrinaggio della parrocchia S. Maria Maggiore di Treviso.
Pellegrinaggio di Chiuduno.
- 24 Pellegrinaggio di Binago (Como).
- 25 Ritiro dei ragazzi di terza media della parrocchia di Valtesse (Bergamo).
Pellegrinaggio di uomini di Vimercate con il parroco.
Bambini di Cinisello Balsamo con le Suore.
Bambini di Dairago (Milano) con le maestre.
- 28 Matrimonio Cattani Claudio e Crippa Ornella di Somasca.
Bambini della parrocchia di S. Maria di Bergamo.
- 29 XXV di matrimonio di Airoldi Giovanni e Elda di Vercurago.
Pellegrinaggio di Cologno Monzese.
Bambini di Varese con le mamme e le insegnanti.
Gruppo sportivo di Barzio.
- 30 Matrimonio *Garghentini Gilberto e Lombardi Irene di Calolziocorte.
Pellegrinaggio della parrocchia di S. Clemente di Seveso.
Bambini di Carenno con le loro mamme ed il parroco che celebra la S. Messa.
- 31 Pellegrinaggio di Inverigo (Como).

Giugno

- 1 Pellegrinaggio della parrocchia di S. Pietro e Paolo di Lissone.
Bambini di Milano accompagnati dalle suore.
- 3 Oratorio di Cusano Milanino con il coadiutore.
- 4 Matrimonio Valsecchi Amos e Crimella Emanuela di Calolziocorte.
Pellegrinaggio delle suore francescane di Gemona.
- 5 Pellegrinaggio dei coscritti della classe 1925 di Turate.
- 6 Bambini della scuola materna di Malgrate.
Bambini della scuola elementare di Lissone.
- 11 XXV Matrimonio coniugi Sesana Mario e Maria di Vergurago.
- 12 Pellegrinaggio dell'UNITALSI di Cantù.
- 15 Sacerdoti della diocesi di Cremona concelebano all'Altare del Santo.
Gruppo di donne della terza età di Vimercate con il loro parroco.



PELLEGRINAGGI





45° di matrimonio di RIPAMONTI
FRANCESCO E GEMMA di V. S. CARLO



Classe 1913 di LECCO con Mons. Teresio
FERRARONI Vescovo di Como



XXV di matrimonio di BONACINA
GIUSEPPE e MARIA di VILLA S. CARLO

Nozze di MAGGIONI WALTER
e MAZZOLENI MARIA TERESA



Nozze di GARGHENTINI GILBERTO e
LOMBARDI IRENE alla Valletta

Nozze d'argento di SESANA MARIO
e MARIA di VERCURAGO



*Venite benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno preparato per voi
fin dalle origini del mondo.*



BONACINA VITTORIO

24.3.43

SOMASCA

31.3.83



CORTI ANNA GIUSEPPINA
ved. VALSECCHI

24.7.1899

SOMASCA

1.12.82



Egr. Sig.a
GIUSEPPINA SANVITO

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

Bolettino Trimestrale - Spec. in abb. postale - Gruppo IV
Luglio-Settembre 1983 - Anno LXVII - N. 377 - L. 400

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

